

VENT'ANNI DI "SEGNI E COMPRENSIONE"

di **Francesca Perrone**

Sono trascorsi ancora dieci anni da quando, nel gennaio 1997, "Segni e comprensione" offriva ai suoi lettori *Gli indici del primo decennio: 1987-1996*, perché "i dieci anni di vita di una rivista di filosofia sono sempre un avvenimento da segnalare", scriveva il direttore Giovanni Invitto nel fascicolo che inaugurava l'"undecimo anno".

Il primo numero di "Segni e comprensione" appare nel gennaio 1987.

Volendo ricostruire, sia pure a grandi linee, la nascita e l'evoluzione di questo progetto, dobbiamo risalire alla fine del 1984 quando Giovanni Invitto ideò e propose ad Angela Ales Bello, direttrice del Centro Italiano di Ricerche Fenomenologiche di Roma, di istituire a Lecce una Sezione dello stesso Centro, dedicata al filosofo francese Merleau-Ponty. Compito della Sezione doveva essere quello di curare l'anagrafe e la bibliografia degli studiosi italiani di Merleau-Ponty, di costituire un fondo librario che comprendesse le varie edizioni delle opere del filosofo francese e gli scritti critici stranieri più significativi, di programmare incontri annuali e di pubblicare un Bollettino annuale. La notizia della istituzione a Lecce della Sezione dedicata a Merleau-Ponty fu pubblicata dalla "Rivista di Filosofia neo-scolastica" (LXXVII, 2, aprile-giugno 1985), ma, in realtà, il progetto non si era concretizzato. Nel frattempo, infatti, sempre più evidente era emersa l'esigenza di ampliare il campo d'intervento culturale delineato nel progetto iniziale. L'esigenza scaturiva dalla sinergia degli interessi di ricerca intorno alla fenomenologia, all'ermeneutica, all'esistenzialismo, alla Filosofia politica, espressi da un gruppo di studiosi del quale facevano parte, oltre a Giovanni Invitto e Angela Ales Bello, Antonio Delogu, Aniello Montano, Antonio Ponsetto e Mario Signore. Potendo contare sulla collaborazione scientifica e redazionale di alcuni docenti del Dipartimento di Filosofia, appena costituitosi nell'Università di Lecce, si decise per la fondazione di una rivista che significativamente rappresentava l'ampliamento d'orizzonte del progetto iniziale. Il binomio "Segni e comprensione" che definisce la testata, con il richiamo a Merleau-Ponty e Sartre, bene esprime la genesi e l'evoluzione dell'idea che ha portato alla nascita della rivista.

Promossa dal Dipartimento di Filosofia dell'Università di Lecce, con la col-

laborazione del Centro Italiano di Ricerche Fenomenologiche (C.I.R.F.) con sede in Roma e, inizialmente, della “Comunità di Ricerca” di Milano, dal 1990 al 1994 la pubblicazione della Rivista è inserita nel programma di ricerca su “La dissoluzione delle Weltanschauungen: dalle ‘concezioni’ alle ‘visioni’ del mondo. I fondamenti della progettualità esistenziale e politica”, approvata e finanziata dal C.N.R. (Comitato 09). Dall’anno 2006 la pubblicazione rientra nel Progetto di Rilevante Interesse Nazionale su “Fenomenologia, narrazione riflessione etico-politica: testi e temi del pensiero francese del Novecento” a cui partecipano le Università di Bari, Lecce, Roma Tre, Sassari e Verona.

Direttore responsabile è Giovanni Invitto. Il comitato scientifico e di redazione è costituito inoltre, da Angela Ales Bello (Roma), Antonio Delogu (Sassari), Aniello Montano (Napoli), Antonio Ponsetto (München), Mario Signore (Lecce) ai quali si aggiunge nel 2002, Angelo Bruno (Lecce).

A Natalino Tondo si deve la copertina e il progetto grafico iniziali. L’editore Lorenzo Capone che cura il primo decennio di pubblicazione e promozione della rivista, nel 1997 passa il testimone a Piero Manni. I primi due fascicoli della Nuova serie appaiono come n. 1 e n. 2, ma con il fascicolo successivo, il n. 32, la Rivista riprende la numerazione interrotta.

Ogni singolo fascicolo è organizzato in diverse sezioni tematiche tuttavia non pensate come schema rigido e costante nel tempo. Fanno eccezione le Recensioni, le Notizie e le Pubblicazioni ricevute e non recensite, che chiudono i singoli numeri. La *bussola* editoriale, che fungeva anche da conciso sommario e da anticipazione del tema trattato nel fascicolo successivo, vive solo per i primi cinque anni.

Numerosi fascicoli monografici appaiono con i titoli: *Merleau-Ponty; Il sacro; Le rivoluzioni di Simone Weil* (dedicato interamente all’omonimo Convegno organizzato dal Dipartimento di Filosofia dell’Università degli Studi di Lecce dal 30 novembre al 2 dicembre 1989); *Filosofia e liberazione; Arte e fenomenologia; Gli indici del primo decennio; Linguaggio e cognizione; Il maschile a due voci; Le etiche della politica*.

Ponendoci ora da un punto di osservazione che ci permetta di cogliere, in una unica visione, l’intero *corpus* di “Segni e comprensione”, possiamo scorgere le linee guida tracciate dalle numerose sezioni tematiche in cui è organizzata la rivista.

Nella sezione *Testi*, vengono proposti passi, prevalentemente inediti, di pensatori italiani e alcuni stranieri, accuratamente tradotti. Troviamo la traduzione italiana del *résumé* del corso del giovedì, tenuto da Merleau-Ponty al Collège de France nel 1953-54; alcuni brani tratti dalla seconda parte del Ms, trans. A V 10 (1928), di Edmund Husserl; pagine di Charles Renouvier contenute in alcuni paragrafi della voce *Panthéisme*, scritta nel 1844 e pubblicata all’inizio dell’anno

seguinte per l'*Encyclopédie Nouvelle* (vol. VIII, pp. 275-288); brani di Charles Péguy sull'arte; il testo inedito di Giuseppe Guicciardi che propone una interessante analisi della psico-patologia del genio attraverso l'interpretazione dell'opera di Nietzsche; le testimonianze di Emmanuel Lévinas, di Xavier Tilliette e di Franco Ferrarotti in occasione del Colloquio internazionale (Orléans, 17-19 novembre 1988) sulla diffusione dell'opera di Charles Péguy in Francia e all'estero; il testo dell'articolo di Tran Duc Thao: *La phénoménologie de l'esprit et son contenu réel*, uscito in "Les temps Modernes" nel settembre del 1948. Ancora di Edmund Husserl alcuni frammenti di manoscritti; inediti filosofici di Aldo Capitini; il testo di Malwida von Meysenbug su Nietzsche; alcuni appunti filosofici inediti di Daniele Boccardi, scelti dalla raccolta *Lanx satira.*; gli appunti inediti che il giovane Emile Cotton prese delle lezioni tenute da Henry Bergson al liceo di Clermont, nell'anno scolastico 1887-1888; infine, la traduzione italiana del testo della conferenza tenuta da Georg Misch, allievo e genero di Dilthey, a Cambridge, tra il 1939 e il 1940, durante il suo esilio in Inghilterra.

Nei *Saggi* troviamo la parte più corposa degli scritti, per quantità e qualità. Essi, infatti spaziano in un campo molto articolato: dalla fenomenologia all'ermeneutica, dalla semiotica alla psichiatria, dalla religione alla sociologia, dalla filosofia politica alla letteratura, al linguaggio, alla psicoanalisi, all'antropologia, all'arte, alla filosofia latino-americana e alla filosofia della differenza. In questa ampia sezione, che presenta 231 saggi, compaiono importanti e significative collaborazioni di autori italiani e stranieri. Tra questi ultimi, volendone citare solo alcuni tra i tanti, si possono ricordare le firme di Karl-Otto Apel, André Devaux, Enrique Dussel, Gilbert Hottois, Luce Irigaray, Emmanuel Lévinas, Paul Ricoeur, Xavier Tilliette, Elisabeth Young-Bruhel, Franco Ferrarotti e tanti altri di non minore rilievo.

I *Dossier* raccolgono, così come in una cartella, scritti che costituiscono il nocciolo tematico dei fascicoli miscelanei. Ognuno con un titolo proprio. In tutto sono 14 e, tra questi, quattro sono dedicati ciascuno ad un autore: Nietzsche, Vico, Merleau-Ponty e Sartre. Altri indagano sul rapporto tra la fenomenologia, l'arte e la psichiatria; tra la filosofia e la religione; tra il cinema, la psicoanalisi e la filosofia.

Le riviste italiane di filosofia, dossier del 2004, intende rilanciare, con la proposta di aprire un *forum* ospitato dalla Rivista, il tema affrontato dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dalla Sezione Lombarda della Società Filosofica Italiana con la tavola rotonda: *I problemi della filosofia nella riflessione delle riviste filosofiche italiane. In occasione dei vent'anni di "Paradigmi"* (13 novembre 2003). È, questo, un tema attualissimo ma non nuovo nel dibattito culturale contemporaneo. Inteso che le riviste sono da considerarsi come uno specifico prodotto culturale che, nel campo filosofico, mette in atto un proces-

so di mediazione, Giovanni Invitto vede la rivista come strumento e sede specifica di crescita del dibattito e del clima culturale-teorico. In tale ottica la rivista stessa diviene momento dialettico di superamento e non, solo, di rispecchiamento del dato speculativo (cfr. G. INVITTO, *La filosofia e la mediazione nelle riviste* in *La mediazione culturale. Riviste italiane del Novecento*, a cura di G. Invitto, Lecce, Milella 1980).

Ampio spazio viene dato all'indagine sul rapporto tra *pensiero femminile* e filosofia. Nel dossier *Donne e filosofia*, del 1991, A. Ales Bello, F. Brezzi, M. Durst, M. Pereira, A. Prontera e R. Rizzo affrontano la questione di una possibile *cittadinanza* del pensiero femminile all'interno del pluralismo filosofico contemporaneo. Segue, nel 1999: *Filosofia e differenza*, nel quale A. Ales Bello, M. Durst, M. Forcina, L. Garau. e A. Rizzacasa, riprendono il tema aperto nel precedente dossier e, a partire dalla questione teoretica della *differenza*, danno poi testimonianza di come uno *sguardo di genere* possa irrompere nel *mondo dei saperi*. Il terzo dossier appare nel 2003 con il titolo: *Filosofe del Novecento*. G. P. Di Nicola e A. Danese, D. Iannotta e G. Invitto mettono a tema il problema della presenza e della visibilità delle donne nella storia del pensiero contemporaneo.

La rubrica *Pagina aperta* vuole essere proprio una apertura che mira a coinvolgere autori e lettori così da suscitare una riflessione contemporanea su temi quali il *sacro*, la comunicazione filosofica e, recentemente, con Gianni Vattimo, sull'*oltre-fenomenologia*.

La sezione delle *Note*, in senso metaforico, rappresenta la seconda rotaia su cui corre la ricerca filosofica impostata dalla rivista, essendo, la prima, rappresentata dai Saggi. Esse costituiscono l'ampliamento e l'approfondimento di alcuni temi conduttori, come la fenomenologia, la semiotica, la letteratura, l'antropologia, il diritto e la filosofia politica, e costituiscono anche l'apertura ai vari aspetti della cultura e della ricerca filosofica odierna, come la filosofia della differenza sessuale, la bioetica, la tecnologia, la cibernetica e l'informatica.

Colloqui/Dialoghi/Incontri, perché il pensiero filosofico è sempre un dialogo, ma, quando questo si articola sul domandare e sul rispondere fra due o più interlocutori, si coglie veramente il valore della comunicazione umana affidata, non necessariamente al documento scritto, ma alla viva voce dei protagonisti: Augusto Ponzio e Cosimo Caputo, Karl-Otto Apel e Francesco Ferrante, Pietro Prini e Santo Arcoleo.

Sentieri/Percorsi, rubrica che tace nel secondo decennio, ha presentato indagini intorno ai pensatori contemporanei Antonelli, Pareyson, Mancini, Carracciolo, Scaravelli, Ortega y Gasset, Roggerone, Patocka, Arendt, Zambrano, Berlin, Semerari. La presentazione biografica è innestata sull'apporto scientifico dei singoli personaggi, così che ogni studio prende in esame tanto la vita

quanto l'opera di ogni pensatore, seguito ed esposto lungo il sentiero della sua esistenza e dello sviluppo della sua opera.

Archivio dei segni significa conservazione e tutela di documenti che hanno ancora e sempre qualcosa da dire e da comunicare. È il caso di Vico, di Anassimene di Lampsaco, Guglielmo di Ockham e di Lord Kames. Nel secondo decennio questa sezione viene sospesa. Al suo posto nasce quella denominata *Norme e segni* nella quale troviamo scritti che, nell'ambito dei diritti e delle forme di governo, focalizzano i *segni* del mondo contemporaneo

La *Rassegna bibliografica* funge da orientamento su tematiche proprie del pensiero contemporaneo: la critica merleau-pontyana, l'ermeneutica, la fortuna di Nietzsche in Italia, la critica sartriana, la filosofia di Lévinas in Italia, la filosofia del linguaggio.

La rubrica *Notizie/Notiziario* non costituisce per "Segni e comprensione" semplice strumento d'informazione cronachistica, ma piuttosto documento di inserimento attivo, personale e organizzato, di studiosi e di enti promotori della ricerca scientifica e della formazione culturale attraverso convegni e seminari di cui si riferisce ampiamente.

A conclusione di questa ricognizione fatta percorrendo i *binari* tematici che la rivista si è data nel tempo, possiamo dire che il campo d'indagine è stato veramente ampio, l'impostazione fenomenologia ed ermeneutica ha dato spazio a temi propri del dibattito contemporaneo, dalla filosofia dell'esistenza alla sociologia e pedagogia, dalla filosofia del linguaggio alla psichiatria e psicologia, dalla filosofia dell'arte al diritto, dalla letteratura all'antropologia, fino a temi ancora più connessi all'attualità, quali il pensiero femminile, la bioetica, la tecnologia, l'informatica e la filosofia politica che indagano sull'uomo e sui suoi interrogativi nel rapporto con *l'altro* e con la natura.

In conclusione, un breve cenno sul lavoro che oggi si licenzia: "*Segni e comprensione*". *Indice analitico 1997-2006*. L'intento che ha orientato le scelte per l'organizzazione dell'apparato degli indici, è stato quello di aderire quanto più possibile alla storia della rivista, prestando la massima attenzione alla descrizione bibliografica. Gli indici per ogni rubrica e l'indice delle parole chiave, oltre che rappresentare possibilità di accesso alla consultazione, sono strumenti efficaci per una rilettura e un bilancio di questi anni.